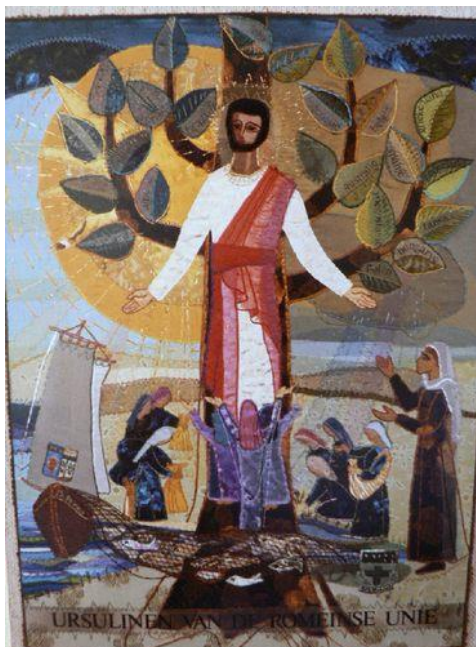


Liturgia e vita quotidiana secondo S. Angela



Quando noi pensiamo alla vita liturgica, noi immaginiamo normalmente due forme, l'Ufficio Divino da una parte, i sacramenti e l'eucaristia dall'altra. Come Angela ha vissuto queste due sorgenti di grazie? I testimoni della sua vita ci hanno lasciato poche indicazioni riguardanti la sua partecipazione alla vita liturgica. Angela recitava certamente l'Ufficio della Vergine poiché l'aveva chiesto anche alle sue figlie. Il suo libro dell'Ufficio l'aveva promesso e lasciato dopo la sua morte Gianpietro Fontana, calzolaio, che fu anche testimone del capitolo generale del 1537. D'altra parte sulla cronaca si trova scritto a mano la menzione della morte di Angela, il martedì 27 marzo 1540. Questo libro è stato descritto nei dettagli nelle pagine del Processo di Canonizzazione.

La devozione di Angela per la Santa Messa è attestata da Gallo, che testimonia che Angela assisteva la mattina a più messe. Non dimentichiamo che al di fuori della Messa, le Chiese di Brescia erano anche luoghi di riunioni politiche, economiche, religiose...e amoroze. Se si voleva pregare tranquillamente in una chiesa, bisognava trovarsi durante la celebrazione della Messa.

Per ciò che riguarda il Sacramento dell'Eucaristia e della Riconciliazione, dobbiamo ricordare che uno dei motivi per cui Angela chiese di appartenere al Terzo ordine di S.Francesco, fu la possibilità di potersi comunicare e confessare più spesso. Tra l'altro, secondo Bellintani, dopo che la sua missione di consolazione presso Caterina Patengola fu finita, Angela scelse di restare a Brescia, perché là avrebbe potuto più facilmente assistere alla Messa, comunicarsi e confessarsi.

Quali consigli Angela ha lasciato alle sue figlie? Esaminando i suoi scritti, ci rendiamo conto che essa non ha soltanto evocato i tempi forti della liturgia, ma che ha proposto delle attitudini quotidiane, costanti, che inquadrano l'Ufficio divino, la Santa Messa e la vita sacramentale e che ci aiutano a viverle. Sono i tre aspetti che noi rileviamo.

I L'Ufficio divino, o la preghiera di lode e intercessione

L'Ufficio divino è in primo luogo una preghiera di lode, alla quale è chiamata la creazione tutta intiera. Ma per Angela, la lode non è limitata al tempo della recitazione dell'Ufficio, ma c'è tutto un filo conduttore che è fatto di lode e di ammirazione per le opere di Dio. Questa lode si esprime di fronte alla bellezza della natura: (Il tuo Santo nome) *sia benedetto al di sopra della sabbia del mare, delle gocce dell'acqua, e della moltitudine delle stelle.*

Nello stesso spirito di lode, Angela proclama la grandezza e la potenza di Dio, che solo ci conosce veramente e vuole il nostro bene: *chi può giudicare i cuori e i pensieri segreti che sono nelle creature? Lasciate fare a Dio, ed Egli farà cose mirabili a suo tempo e quando a Lui piacerà.*

Conviene dunque che noi ci abbandoniamo a Lui con confidenza: *che mettano la loro speranza e il loro amore in Dio solo, e non in persona vivente. Che tengano questo per certo: che mai saranno abbandonate nei loro bisogni, Dio vi provvederà mirabilmente. Abbiate speranza e viva fede in Dio, poiché egli vi aiuterà in ogni cosa. Questa assicurazione vale soprattutto per quelle che vedrete essere desolate, incerte e paurose.*

La nostra lode si trasforma in un inno di riconoscenza: *poiché Dio vi ha accordato la grazia di separarvi dalle tenebre di questo mondo miserabile e vi ha unito insieme per servire a sua Divina Maestà, voi dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente Egli ha accordato un dono così singolare. Come voi dovete ringraziarlo, e allo stesso tempo pregarlo... che si degni ancora di donarvi una saggezza e un'attitudine tale che voi possiate fare opera degna di lode ai suoi occhi, e mettere tutta il vostro impegno e tutte le vostre forze per fare il vostro dovere.*

L'Ufficio divino comporta anche tutta una parte d'intercessione. Angela prepara questa preghiera di intercessione rilevando attraverso i suoi scritti i diversi motivi di preghiera per gli altri, prima per quelli che ci sono cari, poi per il mondo intero: *degnati di perdonare i peccati di mio padre e di mia madre e quelli dei miei parenti e amici, e quelli del mondo intero. Signore, occupando il posto di quelle povere creature che non ti conoscono, e non si preoccupano di partecipare alla tua sacra passione il mio cuore si spezza, e volentieri, se lo potessi, spargerei il mio sangue per aprire gli occhi del loro spirito.*

Angela raccomanda di intercedere attraverso la preghiera e il digiuno, non solamente per quelli che commettono il male, ma anche per tutti i cristiani, anche i più ferventi: *per implorare misericordia innanzi al trono della divina Altezza per tante dissolutezze che in quel tempo sono commesse dai cristiani, come è più che palese a tutti... si digiuni i tre giorni delle Rogazioni, o litanie, che la Chiesa celebra prima dell'Ascensione, per implorare il divino aiuto per il popolo cristiano. Si digiuni dopo l'Ascensione ogni giorno, e si stia anche in orazione con quanta forza di spirito si potrà fino al giorno dell'invio dello Spirito Santo, cioè fino a pasqua di maggio, domandando che si compia la grande promessa fatta da Gesù Cristo ai suoi eletti e ben disposti.*

E' dunque in un clima di lode e d'intercessione, che s'inserisce nella nostra vita quotidiana, che Angela precisa dei tempi forti di preghiera, attraverso la recita dell'Ufficio divino.

Questo, in tanto che preghiera vocale, ci predispose a uno spirito interiore di preghiera, poiché Angela dice, *consigliamo la preghiera vocale frequente, con la quale si risvegliano i sensi e ci si dispone all'orazione mentale. Ognuna pertanto voglia ogni giorno dire almeno l'ufficio della Madonna e i sette Salmi penitenziali, con devozione e attenzione, perché dicendo l'Ufficio si parla con Dio.* La preghiera frequente, Angela la preciserà domandando la recita delle sette ore canoniche. Per effettivamente *parlare con Dio* attraverso la *preghiera mentale*, Angela propone delle motivazioni, centrate sui *33 anni che Gesù ha vissuto in questo mondo per amore nostro*, e sullo Spirito santo che ci benedice *con i suoi sette doni*.

Il La partecipazione all'offerta di Gesù Cristo attraverso l'Eucaristia

La preghiera liturgica che ci tocca più da vicino, tuttavia, è quella dell'Eucaristia, poiché siamo invitati a unirci in effetti, al Sacrificio di Cristo tutti i giorni, sull'altare, Gesù Cristo continua a offrirsi per la salvezza del mondo; Egli attende, da parte nostra, l'offerta di noi stesse in risposta al suo sacrificio.

Angela prevede che un clima di offerta reciproca sia vissuto nel concreto di ogni giorno: allora, solamente, la Messa prenderà per noi il suo senso vero e tutta la sua dimensione. Così Angela ricorda in più occasioni l'offerta che Cristo fa della sua vita. E' grazie a Lui che noi siamo unite: *mie figlie e sorelle carissime nel Sangue di Cristo*. E' il suo sacrificio che ci dona la forza di essere fedeli ai nostri impegni: *vi prego tutte, anzi vi supplico, per amore della passione di Gesù Cristo e per amore della Madonna, che vi sforziate di metter in atto questi pochi ricordi.*

Soprattutto, si tratta di offrirci come Lui. Questo suppone l'offerta di tutto ciò che noi siamo, di tutto ciò che abbiamo ricevuto, del nostro temperamento, delle nostre qualità, ma anche delle nostre debolezze. Angela propone questa offerta nella preghiera della sua Regola. Comincia col donare a Dio la sua affettività. *Perciò, Signore*

mio, unica vita e speranza mia, ti prego, degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro, e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore. Possiamo essere sorpresi da queste espressioni, un poco negative, mentre sappiamo che la nostra affettività è una bella cosa. Ma Angela ci rende sensibile agli altri. Ci permette condividere le loro gioie e le loro pene. Ma sappiamo anche che noi dobbiamo sempre progredire, e che il dono dell'affettività, che ci viene da Dio Amore, ha bisogno di purificarsi e di elevarsi.

In seguito Angela offre la sua libertà: *ti prego, ricevi il mio libero arbitrio, ogni atto della mia volontà, la quale da sé, infetta com'è dal peccato, non sa discernere il bene dal male*

In effetti, ci capita più volte di chiederci "Che cosa devo fare?" Qual è il cammino da scegliere? Che cosa posso decidere?" perché non vediamo sempre chiaro, e abbiamo bisogno di una luce interiore che ci guidi.

Infine Angela offre tutto il suo essere al Signore: *ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare; insomma ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore. Tutto questo io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.* Così, dopo aver ricevuto l'offerta di Cristo, noi rispondiamo con il dono di noi stesse.

Questo dono comporta una disposizione a fare come il Cristo la volontà del Padre *Perciò vi occorre prendere una integra e stabile determinazione di sottomettervi totalmente alla sua volontà, e, con una viva e salda fede, ricevere da Lui ciò che dovete operare per amor suo. E in questo, qualunque cosa accada, perseverare costantemente fino alla fine.*

Ecco dunque il clima della nostra vita quotidiana che ci prepara ad entrare nella celebrazione Eucaristica – attraverso l'offerta di noi stesse lungo le ore che compongono le nostre giornate.

Angela afferma anche che, nella Messa, si ritrovano tutti i meriti della passione del nostro Signore Gesù Cristo. I "meriti" comportano tutta la grazia, tutto l'amore di Cristo per noi, tutto l'aiuto che lui ci vuole donare, tutta la luce con cui ci vuole inondare. *E più si assiste con grande attenzione, fede e contrizione, più si partecipa a questi meriti benedetti e più grande è la consolazione che si riceve.* Questa è la devozione che Angela propone.

Tuttavia, voi come me, siamo ben coscienti che non assistiamo tutti i giorni *con grande attenzione fede e contrizione* al sacrificio eucaristico, e che la *consolazione che si riceve* non è sempre percettibile. Per fortuna, Angela ha nominato la fede, perché è veramente con un puro spirito di fede che noi ci troviamo davanti all'altare, e questa fede non è nell'ordine dei sentimenti, ma della convinzione interiore. Noi sappiamo che Cristo è presente, che si dona a noi, e noi vogliamo veramente donarci a lui, dal

profondo del nostro essere: è là che la nostra offerta quotidiana interviene. E' là nascosta in noi ma reale, non solamente percettibile da lui, ma accolta con amore dal Dio che ci ha scelto.

III. Perdono e riconciliazione

Angela aveva parlato della *contrizione* come attitudine favorevole per vivere l'Eucaristia. Questa contrizione fa parte di un clima quotidiano, che ci prepara a questo tempo forte che è quello del sacramento della riconciliazione. Questo clima quotidiano è fatto di lotta.

Angela non nasconde la realtà del combattimento interiore che siamo chiamate a viver e che è fatto in primo luogo di oscurità, ed è per questo che Angela prega, *Signore illumina le tenebre del mio cuore*. In seguito c'è tutto ciò che in noi e fuori di noi si oppone al bene: *perché non c'è sorta di male che qui non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a inganni e pericoli. E così si armeranno contro di noi l'acqua, l'aria e la terra, con tutto l'inferno per il fatto che la carne e la sensualità nostra non sono morte. Neanche l'avversario nostro, il diavolo, dorme; lui che non riposa mai, bensì sempre (come dice san Pietro), come leone che rugge, guata e cerca in qual modo possa divorare qualcuna di noi, e con sue vie ed astuzie tanto numerose che nessuno le potrebbe contare.*

Angela tuttavia, rischiara questo oscuro quadro: non è l'ultima parola della nostra inserzione nel mondo d'oggi: *io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinità bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro. Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente, e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza.*

Aspettando che *ogni nostro dolore si cambi in gioia*, Angela ci invita a fare appello alla misericordia di Dio, *degnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese, e ogni mio fallo che mai abbia commesso fino ad ora dal giorno del santo battesimo.*

Sono, dunque, costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo di far penitenza. Si tratta quindi della nostra vita di tutti i giorni, del riposo, del lavoro, delle diverse attività. La *penitenza* che Angela propone, è quella del cambiamento di vita, quella del ricominciare da capo tutti i giorni, e questo, evidentemente chiede tempo!

Come riconosce le sue debolezze, così chiede al Signore di aiutarla: *dammi la grazia di morire piuttosto che di offendere oggi stesso la tua divina Maestà*. Osserviamo il realismo di questo oggi, poiché è tutti i giorni che noi ricominciamo il nostro cammino verso Dio, che noi incominciamo una vita nuova, ed è tutti i giorni che noi abbiamo bisogno della sua grazia.

Angela si rende conto che noi siamo spesso sballottati tra il bene e il male, o almeno tra il buono e il meno buono. Per questo Angela domanda: *rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra, né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto.*

Angela punzecchia certe debolezze, che toccano tutti. In primo luogo la nostra lentezza a dire “sì” a Dio: *mi dolgo di essere stata lenta a servire la tua divina Maestà.* Sono tutte le nostre esitazioni, i nostri “più tardi” “non adesso”, “domani” che noi diciamo qualche volta a Dio.

Si rende anche conto che la sua docilità alla volontà di Dio non è completa, come la nostra, soprattutto quando ci troviamo davanti alle prove e difficoltà di ogni genere, molte volte impreviste. E duro allora dire un “sì” spontaneo a Dio: *e nemmeno sono stata obbediente ai suoi divini precetti, e ogni avversità mi è stata aspra a causa del mio poco amore per te.*

Infine, Angela insiste a più riprese sulla necessità di premunirsi contro il male, e d’evitare le occasioni che potrebbero indurci al male, poiché: *poca o nessuna differenza c’è fra il dire francamente, non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per mantenersi in tale stato.*

Poiché Angela s’indirizza a quelle donne, che si trovano nell’ambiente deleterio del Rinascimento pagano, ella dipinge altre occasioni da evitare, le strade non erano sicure: *che rifuggano dallo stare al balcone e anche sulle porte e per strada, né sole, né in compagnia, per molti motivi.* E vadano prestamente, non indugiando, ne fermandosi qua e là, né sostando a *guardare curiosamente cosa alcuna, perché dappertutto ci sono pericoli e varie insidie e lacci diabolici.* Che cosa direbbe Angela oggi? Le strade non garantiscono sempre la sicurezza fisica o morale, soprattutto la notte.

Soprattutto Angela vede nella confessione frequente, il rimedio necessario alle piaghe dell’anima. La frequenza è indicata: *almeno una volta al mese ad un Padre spirituale comune e nella propria parrocchia nelle feste solenni.* Angela insiste sull’essenziale: *i rimedi necessari* per guarire le ferite. Un rimedio si prende generalmente in piccole dosi, fino alla guarigione. I rimedi miracolosi che agiscono sull’istante forzano la natura. Per questo la confessione frequente è importante.

Angela ha vissuto prima del Concilio di Trento che distingueva tra la confessione obbligatoria e la confessione di devozione, per progredire nelle vie del Signore. Si tratta qui è evidente, della confessione di devozione,

Angela prima di tutto si appella al nostro spirito di fede: *ognuno voglia presentarsi davanti al sacerdote come davanti a Dio eterno giudice.* Nella lingua ebraica giustizia e misericordia si confondono, poiché questi due termini hanno la stessa radice.

E' a causa della sua giustizia che Dio ci usa misericordia, poiché Lui conosce la nostra debolezza.

Angela precisa in seguito con quali disposizioni interiori conviene avvicinarsi a questo sacramento: *piena di dispiacere, in tutta sincerità e verità di coscienza, confessi i suoi peccati e ne chieda perdono.*

Il *dispiacere* di cui si parla non è un sentimento di colpa o un tipo di vergogna che ci può prendere. Si avvicina piuttosto al dolore di aver mancato di fronte all'amore di un Dio così buono e generoso nei nostri confronti. Questo dispiacere rientra nel campo della fede, e della convinzione interiore e personale, non è necessariamente accompagnato dal sentimento.

Angela insiste anche sulla *sincerità e sulla verità della nostra coscienza*, mettendo ciascuna di fronte alle proprie responsabilità. Angela non parla di una norma esteriore, ma di un campo totalmente interiore e personale, secondo il grado di luce che ci è donato dalla nostra coscienza.

Infine, per le giovani che non hanno avuto l'abitudine di confessarsi, Angela entra nei dettagli dell'attitudine esteriore: *sempre con timore e reverenza stia davanti al confessore, fino a che non abbia ricevuto l'assoluzione.*

Un elemento di questo capitolo della Regola sulla confessione potrebbe sorprenderci, è l'insistenza di Angela sulla necessità di non nascondere i peccati al confessore: *mai nessuno sarà giustificato dal peccato, se prima non avrà di sua propria bocca confessato al sacerdote le sue colpe.*

Non dimentichiamo che nel clima della riforma protestante, molto vivace a Brescia, la confessione era stata contestata e caduta in disuso. Dopo Lutero, bastava esprimere il proprio dispiacere a Dio nel proprio cuore. Non è tutto sbagliato in questa affermazione. Non è senza motivo che l'Eucaristia inizia con un rito penitenziale affinché noi possiamo accostarci all'altare purificati. Tuttavia la grazia del sacramento della riconciliazione agisce con una forza specifica per aiutarci a risollevarci. Si tratta giustamente del *rimedio* proposto da S. Angela.

Non è senza ragione che il Capitolo della confessione, nella Regola, è seguito da quello consacrato all'obbedienza. In effetti " la vita nuova" che il sacramento ci offre s'incarna nella nostra volontà di entrare più profondamente nella via tracciata da Cristo, quella del Servitore, che cerca in tutto la volontà del Padre. Ed ecco che Angela, dopo questo tempo forte della riconciliazione, che è la confessione, ci rilancia nella nostra vita quotidiana, seguendo: *questa grande luce che rende buona e accetta ogni sua azione.* Noi possiamo riprendere le parole di Angela e affermare che il *rimedio* alle nostre debolezze si trova anche in *questa grande luce*, in questa ricerca costante della Volontà

del Padre, che si manifesta lungo i giorni attraverso le persone e gli avvenimenti che Lui mette sul nostro cammino.

Vita liturgica e vita quotidiana. Le due si armonizzano e si rinforzano mutuamente. Le due si realizzano nella ricerca sempre più grande di conformità a Cristo, nel suo amore per il Padre e per gli altri. Così, la nostra esistenza quotidiana diventa, essa stessa una liturgia, ispirata dall'offerta di Cristo, e dalla nostra offerta in ricambio. Le nostre semplici azioni di tutti i giorni entrano con Lui, nella preghiera di lode, d'intercessione, di offerta che si orienta al Padre. Lui si china sulla nostra vita quotidiana, con i suoi slanci e le sue debolezze, per accordarci misericordia, perdono, rinnovamento. La preghiera liturgica, propriamente detta, non fa che confermare nei tempi forti che noi viviamo, ciò che noi riceviamo da Lui lungo le ore che noi percorriamo giorno dopo giorno.

Per la nostra riflessione personale

1. Possiamo trovare, nella nostra vita, dei momenti in cui la preghiera liturgica ha influenzato la nostra vita? Temporaneamente? Abitualmente? Come vivificare la nostra preghiera liturgica nella nostra vita quotidiana?
2. Meditare i Capitoli 4-5-6-7 della Regola di S. Angela, i testi dove lei ci parla della preghiera liturgica e applicarli alla nostra vita oggi.
3. Rileggere lentamente e pregare il racconto dell'ultima cena nei Vangeli:
(Mt 26,26-28; Mc 14, 22-25; Lc 22, 15-20; Gv 13, 1-22; I Cor 11,23-25)
Oppure riprendere qualche Salmo di lode e di fiducia dell'Ufficio e pregarli con un'attenzione rinnovata.

Marie Seynaeve, osu